

TERREMOTO DEL 1976: DAL CANADA AL FRIULI. LA TESTIMONIANZA DI PRIMO DI LUCA

Alessandra Ferraro*

Abstract

Primo Di Luca, originario di Codroipo, emigrato in Canada nel 1954, giocò un ruolo importante nella campagna per la raccolta dei fondi per la ricostruzione dopo il terremoto che scosse il Friuli nel 1976. Diventato oggi console onorario del Canada a Udine, ricorda qui i momenti salienti dell'importante opera di ricostruzione avvenuta dopo il 6 maggio grazie agli aiuti canadesi. Il paese nordamericano, profondamente legato al Friuli in virtù dell'immigrazione, ha dato un impulso importante alla rinascita post-terremoto contribuendo alla creazione del "modello Friuli".

Earthquake of 1976. From Canada to Friuli. Primo Di Luca witness

Primo Di Luca, honorary consul of Canada to Udine, remembers the salient moments of the important work of reconstruction happened after the earthquake of May 6th 1976 thanks to the Canadian helps. The North American country, deeply tied up to the Friuli in virtue of the immigration, has given an important impulse to the rebirth post-earthquake.

Friuli-Canada, un lungo sodalizio

Nel 1998 il Centro di Cultura Canadese, recentemente fondato da un gruppo di stranieri dell'Università di Udine, promuoveva come sua prima iniziativa il convegno internazionale *Palinsesti culturali. Gli apporti delle immigrazioni alla letteratura del Canada*, evidenziando come la produzione artistica degli immigrati avesse modificato la cultura canadese. Attraverso i ponti creati dai migranti, la società anglofona e quella francofona, da sempre separate tra loro per lingua, tradizioni e cultura, entravano in contatto; veniva così spezzata la doppia solitudine che le caratterizzava. Numerosi saggi presentati allora avevano centrato il proprio *focus* sulla produzione artistica, letteraria e cinematografica degli artisti di origine friulana. I contributi di questi artisti alla vita culturale del Paese nordamericano erano interpretati come il segno tangibile di un'integrazione avvenuta.

* Università di Udine.

nuta a tutti i livelli della società, anche il più complesso, quello culturale (De Luca, Ferraro). Un altro volume *Friulians in Canada* promosso dalla Camera di Commercio di Udine nel 2015, ripercorre le tappe di questa integrazione e mette in luce la qualità dell'apporto friulano allo sviluppo della società canadese, sia a livello economico che politico. La comunità friulana è, in effetti, una delle più numerose ed attive in Canada: emigrata in maggior parte nel secondo dopoguerra, ma impiantatasi già precedentemente in alcuni nuclei urbani, è attualmente forte di duecentomila unità; si concentra soprattutto nelle metropoli di Toronto e Montreal, ma è presente anche in altre regioni a vocazione industriale, soprattutto in Ontario (Grossutti). Si avvale, inoltre, di una fitta rete associazionistica, tra cui spiccano le *Famee furlane* e i *Fogôlars* che hanno contribuito a mantenere vivi i legami tra gli emigrati anche di seconda o terza generazione e la loro regione d'origine. Tali legami sono implementati da una parte all'altra dell'Oceano anche a livello istituzionale: ricordiamo i numerosi accordi di scambio tra docenti e studenti promossi in seno al Centro di Cultura Canadese dell'Università di Udine che contemplano anche due percorsi di doppio diploma: uno già attivo con l'Università di Ottawa nell'ambito delle Lingue (responsabile prof.ssa Alessandra Ferraro) e l'altro, in fieri, con Windsor per Ingegneria civile (responsabile prof.ssa Anna Frangipane). Sul versante economico numerose sono state le missioni della Camera di Commercio di Udine in Canada. Un'attenzione privilegiata alla realtà friulana da parte del Governo canadese è stata dimostrata con l'apertura nel 2012 a Udine e a Milano dei soli due Consolati onorari presenti in Italia. Missione prioritaria del Consolato in terra friulana è quella di rafforzare i rapporti tra la comunità friulana in Canada e mantenerli anche con le terze generazioni.

La carica è attualmente ricoperta da Primo Di Luca, originario di Codroipo che a Toronto ha avuto un ruolo importante nella vicenda degli aiuti canadesi per la ricostruzione post-terremoto.

Quando nel 1976 il terremoto scosse il Friuli distruggendolo, in Canada fu promossa una campagna di aiuti per la ricostruzione che vide in primo piano le istituzioni del Canada sollecitate dalla rete associazionistica friulana delle *Famee furlane* e dei *Fogôlars*. Grazie anche alla solidarietà di singoli cittadini e varie istituzioni governative, in poco tempo furono raccolti ben 4.416.700 di dollari, con cui si costruirono 180 case e due strutture per anziani in Friuli. La toponomastica attuale dei comuni che ricevettero le donazioni canadesi reca le tracce evidenti sul territorio di quella particolare solidarietà che si espresse nella ricostruzione: ad esempio, un quartiere intero ancora abitato a Venzone si chiama Borgata Canada, mentre alcune steli erette nelle zone più colpite dal terremoto ricordano il sacrificio del colonello dell'esercito canadese Mac Bride perito in un incidente aereo a Trasaghis durante le operazioni di soccorso.

Gli aiuti del Governo canadese in quella occasione furono immediati ed efficaci, a testimonianza del particolare legame che la regione italiana intrattiene con il Canada, come ricordava l'allora *premier* canadese nel giustificare lo stanziamento di un milione di dollari per il Friuli: «La mozione presentata è stata considerata anche in base all'evidente contributo che i canadesi di origine italiana hanno dato alla crescita e allo sviluppo del Canada» (citato in Grohovaz 59).

La ricostruzione post-terremoto in Friuli, basata anche sulla ripartizione dei compiti, sull'efficienza, sulla presenza di uno Stato non invadente, sulla grande autonomia della Regione e dei comuni, ha portato a considerare la ricostruzione post 1976 in Friuli come un 'modello' da adottare in futuro. Alla creazione di questo modello caratterizzato dagli stessi valori dell'efficienza, del pragmatismo e del dialogo con le istituzioni, condivisi con la popolazione friulana rimasta in patria, ha contribuito anche la comunità friulana emigrata in Canada. È per tal motivo che ricordare i momenti salienti di quelle vicende contribuisce a ricostruirne la storia del post-terremoto friulano secondo una prospettiva diversa, seppure complementare. È a Primo Di Luca che ci siamo rivolti per ripercorrere i momenti fondamentali che hanno costellato la storia transoceanica degli aiuti canadesi.

Il contributo canadese al “modello Friuli”: la testimonianza di Primo Di Luca

Quando è giunta la notizia del terremoto del 6 maggio 1976 a Toronto?

Avevamo organizzato io e Isi Benini il primo charter del vino in Canada. Un gruppo di uomini d'affari friulani, soprattutto produttori di vino, sono arrivati il 6 maggio 1976 alle 16 e 30. Poco prima ero stato avvisato da mia moglie che una forte scossa di terremoto era stata avvertita in Friuli, ma le notizie erano frammentarie e lacunose. Ho quindi immediatamente avvertito i componenti della delegazione e dall'albergo dove risiedevano siamo riusciti a collegarci con il direttore del *Messaggero Veneto*, Vittorino Meloni. In quell'occasione molti di loro hanno potuto anche mettersi in contatto con i famigliari. In base alle notizie raccolte è subito emersa la gravità dei danni e delle perdite e quindi alcuni di loro hanno deciso di rientrare in Patria.

Quali sono state le reazioni della comunità italo-canadese?

Immediatamente è stato convocato il direttivo della *Famee furlane* di Toronto che ha deciso di lanciare la campagna “Sos Friuli” per raccogliere fondi per i terremotati. Si sono associati a questa campagna anche i raggruppamenti di Montreal e Hamilton sotto l'ombrello della Congresso nazionale degli italo-canadesi.

A mano a mano che l'entità del disastro si palesava, si cercavano le modalità di soccorso più adatte. Il futuro senatore italo-canadese di origini friulane Peter Bosa si è recato sui luoghi del disastro con un giornalista del "Toronto Star" per constatare *de visu* la tipologia dei danni e darne testimonianza alla comunità friulana in Canada. Si è quindi attivato il Comitato dell'assistenza Friuli da me coordinato. Da Montreal è intervenuto anche Pietro Rizzuto, senatore di origine italiana a cui è stato affidato il compito di seguire i rapporti istituzionali.

In che tempi e in che modi è stata organizzata la campagna di raccolta di fondi, passata l'urgenza?

La cifra maggiore è stata raccolta dal Comitato di Toronto anche perché ha potuto sfruttare la struttura organizzativa di un evento importante, il Telethon per la giornata della mamma organizzata al Columbus Center per il 9 maggio. La raccolta di fondi fu devoluta interamente ai terremotati del Friuli.

Fu poi richiesto l'intervento del primo ministro dell'Ontario che si concretizzò in un contributo di 800.000 dollari.

Già dall'inizio della campagna di raccolta fondi, varie delegazioni si avvicendavano sui luoghi del terremoto per capire quali fossero le priorità nei soccorsi, mentre il comitato si interrogava sulle modalità di intervento con i fondi raccolti.

A differenza di altri interventi canadesi in occasione di catastrofi naturali avvenute all'estero, i generosi contributi governativi furono gestiti dal Comitato dei Trentadue che riuniva personalità politiche e eminenti esponenti della comunità italo-canadese provenienti da tutto il Canada. Quali furono i motivi che spinsero l'allora Premier canadese Pierre Elliot Trudeau e i governi provinciali a dar fiducia al Comitato contribuendo quindi a far confluire gli aiuti verso un unico organismo, migliorando così l'efficacia dell'azione?

In seno al Comitato si era deciso che l'aiuto del Canada doveva essere concreto, utile e non frammentario per non andare incontro ad un insuccesso analogo a quelli già sperimentati in seguito ad altri eventi naturali quali, ad esempio, il terremoto del Belice. Il compito del Comitato dei Trentadue, che raggruppava rappresentanti venuti da tutte le province del Canada, era quello di individuare una linea comune e concreta di intervento, ma non era facile. Dominava la convinzione che bisognasse fare qualcosa che rispecchiasse le tradizioni del Friuli e rispondesse ai bisogni e alle richieste dei terremotati. Fu questo modello di intervento ad essere proposto con successo ai Governi provinciali e federale del Canada. Il tredici maggio il premier canadese Pierre Elliot Trudeau stanziò 1 milione di dollari; il governo provinciale dell'Ontario lo seguì con 500.000 dollari.

Lo scorso primo maggio una cerimonia alla Famee Furlane di Toronto ha commemorato il quarantennale del sisma in Friuli che contò mille morti, 2.400 feriti e 157mila sfollati. Che cosa hanno rappresentato per gli italo-canadesi le vicende legate al terremoto in Friuli?

Per gli italo-canadesi quel momento rappresentò una grande svolta e un riconoscimento della comunità come parte integrante del grande mosaico canadese. Al rispetto di cui godevano i lavoratori e gli imprenditori di origine italiana subentrò il riconoscimento politico che portò gli italo-canadesi ad occupare i più prestigiosi ruoli istituzionali. Ricordo che membri del Comitato erano i senatori italo-canadesi Peter Bosa e Pietro Rizzuto e la ministra Monique Bégin che intervennero in favore del progetto Friuli nelle diverse sedi istituzionali.

Quali sono stati gli elementi del successo dell'intervento ricostruttivo canadese in Friuli?

Il Comitato decise di intervenire direttamente nel post-terremoto in Friuli con la costruzione di case, case per anziani e asili; si fissò delle ferree regole etiche che escludevano la possibilità di operare per proprio tornaconto o di quello di famigliari e decise di rendere pubblici tutti gli atti che riguardavano il Progetto Friuli. I lavori furono seguiti con attenzione da me e da Marco Muzzo, data la nostra esperienza professionale nel campo dell'edilizia, fino alla consegna degli edifici. Si trattava di 180 case private a Venzone e Forgaria denominate "Borgata Canada" e di due ospizi per anziani a Taipana e Bordano.

Partivamo dalla ferma convinzione che bisognava conoscere le modalità di impiego dei fondi raccolti, diversamente da quanto era successo per il Belice, per il Vajont o per l'alluvione di Firenze.

Credo che il nostro rapporto con il Governo e la comunità italo-canadese abbia fornito un modello di intervento valido anche per il futuro.

Il terremoto del Friuli: una storia transoceanica

Ricordare gli elementi salienti che hanno caratterizzato l'apporto canadese alla ricostruzione post-terremoto significa ripercorrere due storie che si incrociano, quella del Friuli moderno nato sulle macerie del 1976 e quella dell'immigrazione friulana all'estero.

Ritroviamo lo stesso approccio e gli stessi valori condivisi da parte dei friulani rimasti e dei friulani emigrati i quali hanno di fatto permesso di trasformare una catastrofe in un'occasione di sviluppo e di crescita¹. Per effetto simme-

¹ Sul "modello Friuli" si rimanda all'ampia bibliografia contenuta in Geipel.

trico, l'efficacia dell'intervento in Friuli andò a rafforzare l'immagine di una comunità italo-canadese in cui ancora si soffriva di emarginazione, nonostante la sua riuscita sociale innegabile. Nel contesto della politica multiculturale del Canada, dove si riconosceva ad ogni comunità il diritto di mantenere le sue tradizioni culturali, linguistiche e religiose, il terremoto del Friuli ebbe una forza aggregante che rinforzò il senso di gruppo presso gli italo-canadesi.

Quel 6 maggio 1976, tuttavia, ebbe un significato ancora più profondo per i nostri connazionali del Canada, i quali per la prima volta compresero di condividere una storia transoceanica, scritta attraverso un doppio legame: da un lato con la patria di origine, ma dall'altro con l'appartenenza al Paese nordamericano che li aveva accolti.

Bibliografia citata

- De Luca, Anna-Pia; Dufiet Jean-Paul e Ferraro, Alessandra (eds.). *Palinsesti culturali. L'apporto delle immigrazioni alla letteratura del Canada*. Udine: Forum. 1999.
- Ferraro, Alessandra e De Luca, Anna Pia (eds.). *Itinerranze e transcodificazioni. Scrittori migranti dal Friuli Venezia Giulia al Canada*. Udine: Forum. 2008.
- Geipel, Robert. *Long-Term Consequences of Disasters: The Reconstruction of Friuli, Italy, in Its International Context, 1976-1988*. New York: Springer. 2011.
- Grohovaz, Gianni. *To Friuli from Canada with Love*. Toronto: Fondazione Congresso nazionale degli italo-canadesi. 1983.
- Grossutti, Javier. "L'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia in Canada": <http://docplayer.it/9408265-Javier-grossutti-universita-degli-studi-di-trieste-l-emigrazione-dal-friuli-venezia-giulia-in-canada.html> (consultato il 30 giugno 2016).
- Pascolini, Mauro. "Ricostruire dopo il terremoto: il 'modello Friuli'". Giuseppe Campione (ed.). *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*. Milano: Silvana. 2009: 285-297.
- Rolfe Prodan Sarah. *Friulians in Canada*. Udine: Forum/Camera di Commercio di Udine. 2015.